

SCOPPIA UN ALTRO CASO DOPO IL CONTENZIOSO CON LA FRANCIA

# Guerra dei confini in mare si apre il fronte con Malta

Pesca e petrolio, canale di Sicilia off limits per 25 chilometri

PAOLO CRECCHI

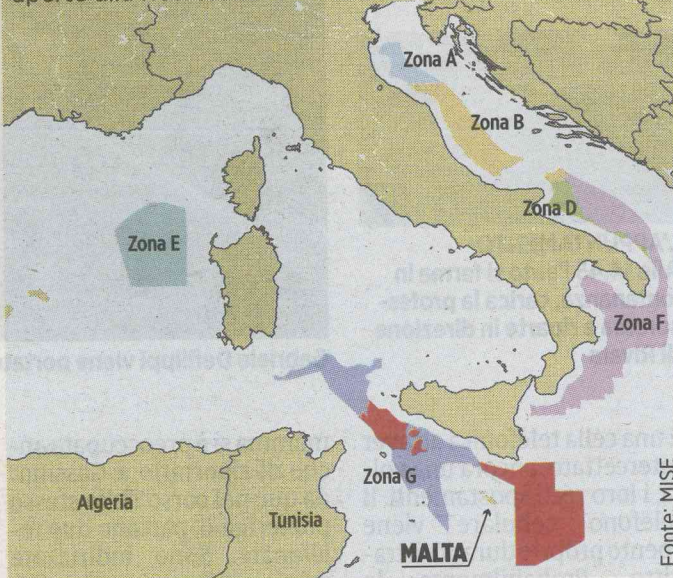
**GENOVA.** È una battaglia sommersa, combattuta con armi diplomatiche, quella che si combatte nei mari italiani. Con la Francia nel Tirreno, con la Croazia nell'Adriatico, con Malta nel canale di Sicilia. Ci si contendono gamberoni e pesci spada, ma soprattutto gas e petrolio in un silenzio che si confà agli abissi e alle cancellerie. Roma e La Valletta, per esempio, hanno deciso di sospendere le trivellazioni a sud del mare Ionio. Nulla di ufficiale, ma l'esperto di diritto internazionale Fabio Caffio lo ha rivelato da tempo sulla rivista online di politica, strategia ed economia *Affarinternazionali*.

Malta, negli anni scorsi, ha rilasciato concessioni per trivellare fondali che considera suoi unilateralmente, e che per giunta confinano con la piattaforma continentale libica. Un intreccio di interessi complicatissimo: se poi Malta dichiarasse le sue acque «zona economica esclusiva», come ha fatto la Francia nel Tirreno, anche i pescatori italiani subirebbero nuove restrizioni.

«Già adesso», ricorda l'ammiraglio Caffio, «sono pena-

## Piattaforma continentale

Le zone di piattaforma continentale italiana aperte alla ricerca: in rosso la zona contestata da Malta



## SE I "NO TRIV" SI COMPRANO LE TERRE

**Vogliono vigneti al posto dei pozzi di petrolio, filari di uva fragola nei terreni scelti da Eni per cercare l'oro nero a Carpignano Sesia. E per scongiurare le trivelle gli abitanti ora sono pronti a ricomparsi la loro terra, zolla per zolla.**

lizzati in un tratto di mare che si allunga per venticinque miglia. Bisogna che i due Paesi trasformino la tregua in un'intesa politica, stipulando al più presto un accordo sulle frontiere marittime o richiedendo a un organo come la Corte internazionale di giustizia di risolvere la controversia».

Guerra di confini, come sempre è accaduto in Europa,

per il controllo delle risorse naturali. Che però i conflitti continuino a deflagrare, ora che i rapporti economici dovrebbero essere armonizzati dalla Ue, suona come un'ulteriore conferma del brusco risveglio dal sogno europeo.

Gilberto Ferrari, direttore dell'associazione che rappresenta il 50% dei pescatori italiani (Federpesca) si confessa preoccupato: «Con tutti questi interessi in gioco si rischiano disattenzioni pericolose. In Italia il nostro settore conta 13 mila barche e dà lavoro a 30 mila dipendenti diretti e 400 mila indiretti: bisogna stare attenti con i do ut des».

Scorfani e orate in cambio di gas e di petrolio? La diceria circola, ma ha il sapore della battuta. Anche se il leader della formazione autonomista sarda Unidos, Mauro Pili, paventa addirittura l'alto tradimento per Renzi e il suo governo: «Cedere porzioni di territorio nazionale», si infiamma, «viola la costituzione. L'Italia è indivisibile, non si può barattare. Fondali e piattaforme continentali compresi». Toccherà al Parlamento pronunciarsi al più presto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI